

V Domenica di Quaresima

Omelia – 29 marzo 2020

Sorelle e fratelli carissimi,

innanzitutto un fraterno e cordiale saluto a tutti voi che seguite questa diretta televisiva. Il Signore ci avvolga con la Sua presenza e ci doni pace e gioia!

1

«Da settimane sembra che sia scesa la sera. – ha detto papa Francesco nella meditazione durante il Momento Straordinario di Preghiera in tempo di pandemia venerdì scorso (27 marzo 2020) – Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite ... Ci siamo trovati impauriti e smarriti». Improvvisamente sono cadute tutte le sicurezze su cui avevamo poggiato le nostre vite! Ci siamo trovati fragili, deboli, mortali. Come gli apostoli che insieme a Gesù sono sulla barca, che naviga in mezzo ad una grande bufera e con le onde che si abbattono su di essa (cfr. *Mc* 4,35-41), impauriti gridano a Lui: “*Maestro, non t’importa nulla che periamo?*”, anche noi in questa tempesta, che stiamo vivendo, gridiamo al Signore: “Maestro non t’importa che siamo perduti? Svegliati, Signore!”.

Il Signore dice anche noi, in questo tempo di prova: «*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*».

«Signore, ci rivolgi un appello, un appello di fede. – ha pregato il Papa – Che **non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te.** (...) Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un **tempo di scelta**. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri». È questa la conversione che ci è chiesta in questa quaresima che è anche quarantena.

«... abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti delle stelle. – continua papa Francesco – Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai».

Il Vangelo che abbiamo appena ascoltato (*Gv* 11, 1-45) ci presenta Gesù pienamente umano. Egli freme (secondo alcuni esegeti egli “frema contro la potenza micidiale della morte che appare in tutta la sua bestialità, fin anche nell’odore della decomposizione”¹), scoppia a piangere, si commuove profondamente, grida. Dietro tutti questi sentimenti e sue concretizzazioni c’è l’amore. “Guarda come l’amava!” – dissero alcuni.

¹ *Servizio della Parola*, n. 515/2020, p. 151

Il Papa, questa mattina nell’Omelia durante la celebrazione eucaristica a S. Marta, “davanti a un mondo che soffre tanto, a tanta gente che soffre per la pandemia” ci ha invitato a chiederci con lui: “sono capace di piangere, come sicuramente avrebbe fatto Gesù e lo fa adesso Gesù? Il mio cuore assomiglia a quello di Gesù?”.

Vogliamo chiedere con lui: “Signore, che io pianga con te, pianga con il tuo popolo che in questo momento soffre. Tanti piangono oggi”.

Il Vangelo, oggi, ci dona speranza, anche in mezzo al pianto.

Vorrei soffermarmi sulla risposta che Gesù dà a Marta: «**Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?**».

La causa di fondo del pianto in questi giorni drammatici, che tutta l’umanità sta vivendo, è la morte di tante persone e l’impossibilità di un congedo dignitoso dai nostri cari. A questo si aggiunge la paura, che questo virus possa contagiare anche noi.

Siamo chiamati a misurarci con la realtà della morte. Di fronte ad essa siamo disarmati e impotenti. «In faccia alla morte – scrivono i Padri conciliari – l’enigma della condizione umana diventa sommo» (GS, 18).

Siamo grati – e preghiamo per loro – per tutti quelli che combattono la morte, che cercano in tutti i modi di tenerci in vita, di farci guarire.

Gesù ha riportato in vita l’amico Lazzaro; ma poi anche Lazzaro, come tutte le creature, è morto! Quello che Gesù ci dice oggi – *Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà ... non morirà in eterno* – è per chi crede a Lui come la stella polare in questa notte, in cui la morte sembra che vinca sulla vita. Nella notte tralucono le stelle. In questa notte fonda, che stiamo attraversando, Gesù ci dice che l’ultima parola non ce l’ha la morte: *chi crede in me, anche se muore, vivrà, ... non morirà in eterno*.

“Gesù lega la fede nella sua risurrezione alla sua stessa persona: ‘Io sono la risurrezione e la vita’” (CCC, 994). La risurrezione è “indissociabile dalla persona di Gesù: si risorge in relazione con Cristo – che è la Vita (Gv 14,6) – mediante la fede”.² Se ora siamo uniti a Gesù, lasciandoci guidare dallo Spirito Santo, partecipiamo già alla sua risurrezione (cfr. Rm 8,11).

Come a Marta, questa mattina, Gesù chiede a me e ad ognuno di voi:

Credi tu questo? Credi che se rimani uniti a me, parteciperai, fin d’ora, alla mia vita che è eterna e avrai alla fine dei tempi un corpo glorioso come il mio?

² *Ivi*, p. 150

Diciamo a Gesù:

Tu conosci, Signore, la nostra debole fede.

Essa, a volte, è come il fuoco sotto la cenere.

Questi eventi che stiamo vivendo

stanno spazzando via le ceneri che su di essa si erano depositate.

Essi sono una prova per la nostra fede,

ma anche un'occasione favorevole per purificarla.

3

“Io credo, Signore, vieni in aiuto alla mia incredulità!”.

Così come sono, Signore, un po' confuso, impaurito,

con un pensiero dominante che ha perso l'orizzonte dell'eterno,

ti dico: io credo, Signore, che tu sei la risurrezione e la vita;

che l'ultima parola sulla mia vita,

sulla vita di ogni muore che crede in te

o segue con coerenza la propria coscienza,

se non ha il dono della fede,

non ce l'ha la morte.

Già qui ci hai reso partecipi della tua vita eterna,

che è essenzialmente amore.

Fa che il fuoco del tuo amore sia sempre acceso in noi,

soprattutto in questo tempo in cui c'è assoluto bisogno di esso,

delle sue concretizzazioni.

Maria, stella del mare, intercedi per noi.

San Gennaro e san Procolo, nostri patroni, pregate per noi.